



VALENTINO DI CERBO

Per Grazia di Dio e della Sede Apostolica
Vescovo di Alife - Caiazzo

Prot. 06 / 2015

Norme per la celebrazione delle sante Messe

La Messa è il centro della vita cristiana, suo culmine e sua fonte (cf SC 10). "Essa racchiude, per la sua particolarità, tutto il bene spirituale della Chiesa. Pertanto, l'Eucaristia è dono incommensurabile di Cristo alla sua Chiesa e ancor prima di divenire *celebrazione* essa va vissuta come riconoscente accoglimento di un Dono unico e speciale" (Benedetto XVI, *Deus Caritas est*, 13). "La Chiesa ha ricevuto l'Eucaristia da Cristo suo Signore non come un dono, pur prezioso fra tanti altri, ma come *il dono per eccellenza*, perché dono di se stesso, della sua persona nella sua umanità, nonché della sua opera di salvezza... Mistero grande, Mistero di Misericordia" (Giovanni Paolo II, *Ecclesia de Eucaristia*, 11).

I discepoli del Signore vi partecipano per riunirsi nel suo nome, ascoltare la sua parola, confrontarsi con il mistero della sua vita totalmente donata e risorta ed imparare, sull'esempio di Gesù e con la forza dello Spirito Santo, a rendere la propria esistenza quasi un pane da condividere per costruire una umanità più giusta e fraterna, anticipo del Regno di Dio.

L'Eucaristia, quindi, ci trasforma in Cristo e ci unisce tra noi, costruendo la Famiglia di Dio intorno alla mensa del Signore. "Poiché c'è un solo pane, noi, pur essendo molti, siamo un corpo solo: tutti infatti partecipiamo dell'unico pane" (1Cor 10,17).

"Così anche noi, pur essendo molti, siamo un solo corpo in Cristo e ciascuno per la sua parte siamo membra gli uni degli altri" (Rm 12,5).

La Messa, quindi, serve soprattutto ai vivi e, solo in virtù della comunione dei santi, dà sollievo ai Defunti in attesa della gloria.

La consuetudine di celebrare la Santa Messa quasi esclusivamente in suffragio dei defunti, anche nella nostra Diocesi, ha fatto perdere a molti il senso autentico della Celebrazione Eucaristica, trasformandola quasi in un fatto familiare e privato e provocando molti abusi. Questo errato modo di concepire la Messa ha danneggiato il popolo cristiano, che riempie le chiese in occasione dei funerali o

di feste tradizionali e le diserta di domenica, ignorando che la Messa ha valore in sé e non semplicemente per l'evento, in occasione del quale è celebrata.

Per restituire alla Celebrazione Eucaristica e al Giorno del Signore la dignità a loro proprie e insieme proporre uno slancio innovatore per fare delle nostre Celebrazioni *una grande scuola di carità e di vita*, dove la comunione è costantemente annunciata e coltivata, e nello stesso tempo educare il popolo di Dio a vivere il significato autentico della Celebrazione Eucaristica;

visti i canoni del CJC *Lib. IV, capp. I e III*, (cann. 900 – 906; 931 – 933; 945 – 951; 955 – 958);

visto il Decreto della Congregazione del Clero circa le Messe plurintenazionali, del 22 febbraio 1991;

dopo aver sentito il Presbiterio diocesano,

si emanano le seguenti norme:

1. Luogo naturale della Celebrazione dell' Eucaristia è la chiesa. Tale Celebrazione avvenga in maniera devota e decorosa, curando la partecipazione dei fedeli. Il popolo partecipi con il canto alla liturgia accompagnato dalla Corale, che sostiene l'Assemblea, senza sostituirsi ad essa.
2. Sono proibite le Messe nelle case o all'aperto in spazi privati e pubblici, sia nelle occasioni liete che in quelle tristi. In casi particolari, per ragioni pastorali, occorre chiedere il permesso al Vescovo. Solo in occasioni eccezionali e per favorire la partecipazione alla Santa Messa di un gran numero di fedeli, si può celebrare in luogo pubblico.
3. In ogni parrocchia si celebri una sola Messa feriale. Sono proibite le binazioni soltanto per soddisfare un'intenzione o per motivi che appaiono di "cortesia". Nelle parrocchie che hanno più chiese, affidate ad un solo parroco, si possono alternare le Celebrazioni in base alle necessità pastorali. In quelle che superano i 3000 abitanti, dov'è consuetudine e c'è disponibilità di sacerdoti, si possono celebrare anche due Messe, una al mattino e una al pomeriggio.
4. Nelle piccole parrocchie, quando in occasione di funerali e matrimoni la maggior parte della comunità partecipa all'Eucaristia, non si celebri, senza necessità, un'altra Messa a distanza di breve tempo, solo per soddisfare un'intenzione precedentemente assunta.
5. Nei giorni festivi, nelle piccole parrocchie si celebri una sola Messa o al massimo due, se necessario. Dove la configurazione dell'abitato o tradizioni pregresse potrebbero rendere difficile l'applicazione di tale norma, con grave disagio del popolo di Dio, occorre interpellare il Vescovo.
6. Anche per sottolineare che la Messa non è mai un fatto privato, una sola volta a settimana si può celebrare la cosiddetta "Messa plurintenazionale o collettiva", dove è possibile ricordare anche i defunti di diverse famiglie. Delle somme liberamente donate, il celebrante può trattenere per sé una sola offerta, mentre la parte residua va versata o alla Diocesi, per la

formazione dei seminaristi, oppure alla Caritas Diocesana, per le persone bisognose.

7. È assolutamente proibito ricevere più offerte per una sola Messa.
8. La Concelebrazione è consentita ogni qualvolta la Celebrazione Eucaristica è presieduta dal Vescovo. E' proibita la Concelebrazione nelle esequie e nei matrimoni, a meno che non si tratti di parenti o amici. In tal caso, comunque, non è permesso al concelebrente percepire alcuna offerta.
9. Il Parroco è tenuto *sub gravi* ad applicare ogni domenica e nelle feste una Messa per il popolo affidatogli (CJC, can. 534). Nelle Domeniche e nelle Solennità, per conservare il tono festivo della Celebrazione eucaristica, si eviti di nominare il defunto, per il quale la Messa è applicata.
10. Al sacerdote non è consentito di celebrare più di una volta al giorno, salvo quanto disposto sopra. Le binazioni e trinazioni ordinarie sono consentite solo per il servizio pastorale al popolo di Dio e necessitano della facoltà dell'Ordinario, che deve essere sempre richiesta per la validità di un anno.
11. Quando i Sacerdoti celebrano più SS. Messe in un giorno, possono trattenere per sé una sola offerta e sono tenuti, secondo le disposizioni vigenti, a versare le restanti somme ricevute alla Curia per la formazione dei seminaristi, i poveri e le necessità della Diocesi.
12. In ogni Chiesa parrocchiale e Rettoria, sia in uso il Registro delle Messe.
13. Le presenti norme andranno in vigore dal 1 settembre 2015

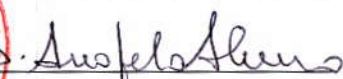
Dalla Curia Vescovile, in Piedimonte Matese, 16 gennaio 2015.

Ordinario Diocesano

Valentino Di Cerbo, vescovo



Il Cancelliere vescovile


(Sac. Angelo Salerno)